

speranza di successo fu troncata da un Breve del 16 agosto 1681, in cui il papa dichiarò, che egli senz'altro non darebbe dispense per un matrimonio misto. I gesuiti di Monaco avevano qualificato come possibile il matrimonio, ove la sposa si facesse cattolica. Ma il papa dichiarò di non potersi fidare di una conversione simile, poichè Eleonora era notoriamente di sentimenti anticattolici, come i suoi genitori ed educatori.¹ Contemporaneamente il papa si rivolse anche al duca Massimiliano Filippo di Baviera ed all'elettore di Colonia colla preghiera di appoggiare i suoi passi.² In seguito a ciò Massimiliano Emanuele abbandonò il suo progetto. La esortazione papale fattagli alla fine del 1683 di ammogliarsi presto,³ fu da lui accolta due anni più tardi, sposando l'arciduchessa Maria Antonia. Così gli sforzi d'Innocenzo XI per impedire ogni minaccia dell'unità religiosa in Baviera ebbero la conseguenza politica importante, che la Baviera, finora strettamente unita colla Francia, passò dalla parte dell'imperatore.⁴

Il movimento di conversioni, incominciato fra i protestanti tedeschi dalla metà del Seicento, continuò anche sotto Innocenzo XI. Vi contribuirono motivi di carattere generale. Ebbe innanzi tutto grande influenza la penosa impressione, che faceva lo sminuzzamento dommatico del protestantesimo e l'«invelenito litigio ed alterco» dei predicatori protestanti in confronto alla compattezza dommatica della Chiesa mondiale e all'entusiasmo grandioso dei suoi seguaci. Un motivo ulteriore fu nella superiorità raggiunta sul terreno artistico e scientifico dalla cultura delle nazioni cattoliche su quella delle protestanti.⁵ Ogni persona colta doveva riconoscere il fatto di fronte alla ricerca documentaria di un Mabillon, all'eloquenza classica di un Bossuet, alle grandiose creazioni poetiche di un Calderon, alle visioni veramente sublimi di un Murillo. Anche la Germania cattolica aveva allora una cultura più elevata della protestante; si pensi solo alle magnifiche creazioni del barocco in Baviera ed in Austria, alle scuole fiorenti dei gesuiti tedeschi⁶ ed a scrittori popolari così importanti come Abraham a Sancta Clara, Martino von Kochem e Leonardo Goffine.⁷

¹ Vedi ivi 38, 108 s. Cfr. BERTHIER I 435 ss. Vedi anche DUHR III 851.

² Vedi BERTHIER I 437, 440.

³ Vedi ivi II 151.

⁴ Vedi HEIGEL, loc. cit. 5, 40.

⁵ Vedi HILTEBRANDT, *Reunionsverhandlungen* I.

⁶ Cfr. DUHR III 370 ss.

⁷ Su Abraham a Sancta Clara cfr. le monografie di KARAJAN (Vienna 1867), SCHNELL (1876) e SEXTRO (Sigmaringen 1896); su M. von Kochem STAHL nei *Beiträge zur Literatur- u. Kulturgesch. des Rheinlandes* II, Bonn 1909; I. CHR. SCHULTE, *P. M. von Cochem*, Friburgo 1910; W. KOSCH, *M. von Kochem*, M.-Gladbach, 1921; sul Goffine L. GOOVAERTS, *Écrivains, artistes et savants de l'ordre de Prémontré* I, Bruxelles 1899, 315; HUNDHAUSEN nel *Kirchenlexikon* di Friburgo V² 832.